

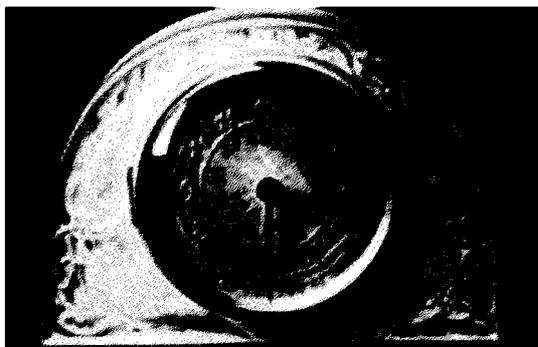
Arte «Un angolo di Art Nouveau a Roma», la mostra fino al 27 luglio curata da Strinati

Via del Tritone rinasce sotto il segno del Liberty

Gabriele Simongini

In quell'inesauribile palinsesto di stili e linguaggi artistici che è Roma c'è anche l'Art Nouveau. E proprio sotto il segno di quello che in Italia è stato chiamato Liberty, nel 1910 è nato il maestoso palazzo al civico 134 di via del Tritone, sede del Sorgente Group e da poco tornato allo splendore originario grazie ad un pregevole restauro della facciata, dei fregi e delle balaustre in ferro. Il trionfo dello stile tipico della Belle Epoque è ora completato, in stretto rapporto col palazzo stesso, dalla mostra intitolata «Un angolo di Art Nouveau a Roma», curata da Claudio Strinati ed aperta fino al 27 luglio. Attraverso una parata di marmi dai colori giallo, oro e nero, tipici del Liberty, che rivestono la hall si entra nel nuovo Spazio Espositivo Tritone, una sorta di salotto ideale della Belle Epoque, tappezzato di quadri, oggetti d'arredo, mobili, stuette, candelabri, lampade e orologi. Un luogo che ci porta di colpo ad un secolo fa, poco prima che l'Europa fosse sconvolta dalla guerra mondiale.

Fra le opere di maggior pregio spiccano il «Miracolo di scienza e d'ardimento» di Giulio Aristide Sartorio, coevo al fregio per l'Aula della Camera dei Deputati, due scattanti disegni di Giovanni Boldini fra cui un «Ritratto di Puccini» su un tovagliolo, e poi il «Fregio con ulivo» di Galileo Chini. Di grande eleganza sono sculture come la marmorea «Sorgente» di Edouard Drouot, la «Danzatrice» di Ernest Wante, la «Perversità» di Louis Chalon, in cui elementi umani e floreali si fondono senza sosta, oppure «Masquerade» di Paul Philippe, opera in bronzo con base in marmo, raffigurante una donna che regge una maschera argentata. E senza dimenticare la magnifica «Conca dei bufali» di Duilio Cambellotti. Né si possono trascurare il raffinato tavolino da tè di Emile Gallè, l'orologio da tavolo in peltro decorato con figure e motivi vegetali, del 1906. Ed ancora di Gallè è uno dei pezzi più belli della mostra, il trionfo del virtuosismo plastico: una libreria in legno intarsiato a quattro ripiani, del 1900, completamente decorata da intagli in legno di albero da frutto con motivi vegetali e floreali, con il pannello superiore arricchito da decorazioni con farfalle ed un grande stelo di grano scolpito che congiun-



1924 Un orologio da tavolo di Lalique



1900 Danzatrice, bronzo dorato, di Ernest Wante

ge due ripiani. «Con questa iniziativa - ci dice Paola Mainetti, vice presidente della Fondazione Sorgente Group e curatrice dell'allestimento - vogliamo dare un contributo per far rinascere a nuova vita via del Tritone, troppo spesso ridotta a semplice strada di passaggio. E così abbiamo anche esposto nella Galleria Alberto Sordi, a Piazza Colonna, il frammento altro più di quattro metri della scala elicoidale che correva all'interno della Tour Eiffel, simbolo assoluto della Belle Epoque». Claudio Strinati, presidente del comitato scientifico dello Spazio Espositivo Tritone, immagina nel futuro di queste sale una particolare attenzione per la cultura romana e quindi, dopo l'Art Nouveau, anche l'Art Deco, la scuola romana ed un angolo riservato ad architetti come Gino Coppedè, senza escludere neppure eventi d'arte contemporanea destinati a pittori e scultori emergenti.

Le opere Spiccano «Miracolo di scienza e d'ardimento» a firma di Aristide Sartorio, i disegni di Boldini fra cui un «Ritratto di Puccini» su un tovagliolo e la «Conca dei bufali» di Cambellotti
